

LIBERALIZZAZIONI/Le reazioni del Cup e di Confprofessioni al decreto sulla concorrenza

Professionisti d'accordo. Anzi no

Calderone: siamo stati ascoltati. Stella: troppi pregiudizi su di noi

DI SIMONA D'ALESSIO

Dalle professioni reazioni diverse sul decreto liberalizzazioni. È tutto sommato un giudizio positivo quello del Cup. Più critico invece quello di Confprofessioni. Annunciano guerra, invece, gli avvocati (si veda box). Intanto professionisti a raccolta oggi a Milano (si veda altro box).

Il Cup. «È corretto che nel decreto sulle liberalizzazioni rimanga un riferimento tariffario, poiché si stabilisce che il compenso deve essere preventivamente comunicato al cliente, il quale può scegliere se accettare, o meno la prestazione professionale. Ed è apprezzabile che parte del praticantato debba essere svolto nelle università, un argomento che sosteniamo da tempo». Marina Calderone, presidente del Cup, Comitato unitario delle professioni, in

serata sfoglia il provvedimento fresco di approvazione da parte del consiglio dei ministri, e dà qualche giudizio sulle misure governative, restando in attesa di ulteriori chiarimenti. Innanzitutto, dichiara a *Italia Oggi*, «mi fa piacere avere ascoltato in conferenza stampa il ministro della giustizia Paola Severino soffermarsi sulla questione delle tariffe, ribadendo che se ne è tanto discusso, ma il capitolo è stato già abbondantemente affrontato, e le tariffe sono state ormai abolite», tuttavia «laddove si legge che l'entità della parcella deve essere resa nota al committente, e che viene definita sulla base delle tariffe definite dal ministero vigilante, se ne desume che resta, quindi, un riferimento tariffario, e ritengo sia una decisione corretta». Soprattutto, osserva, è positivo che la clientela conosca la complessità dell'incarico che sta affidando ad un professionista e che, di conseguenza, possa contare su

un preventivo serio, evitando così «una guerra al ribasso a tutti i costi».

Altro passo su cui si sofferma

Calderone è quello delle società semplificate per gli under 35, con un capitale sociale di un euro: «Dove ci sono incentivi per favorire la creazione di nuove attività giovanili non siamo affatto contrari, mi limito però ad evidenziare che si tratta di un tema, quello delle società fra professionisti, già oggetto di un confronto con il governo, nelle prossime settimane». E, sempre a proposito delle nuove generazioni, l'obbligo di svolgere sei mesi del tirocinio direttamente all'università rappresenta, aggiunge Calderone, l'esplicitazione di «quanto scritto nella manovra di agosto. Una buona cosa».

Confprofessioni. Toni più accesi da parte di Gaetano Stella, presidente di Confprofessioni, secondo cui l'esecutivo ha dei «pregiudizi», ha scelto di «colpire prevalentemente le realtà regolamentate, insistendo su quelle che l'opinione pubblica individua come caste: notai e farmacisti». «Da un lato si vuole liberalizzare, dall'altro si regimentano dei percorsi nella definizione dei compensi, creando sfiducia nei confronti dei professionisti» spiega, sottolineando che «può andare bene che i praticanti effettuino una parte dell'iter negli atenei, ma è fondamentale che facciano attività di studio, che cioè si confrontino direttamente con le caratteristiche della professione che hanno scelto».

Pollice verso, infine, sulla società semplificata per i giovani: una formula che, conclude Stella, «non vedo favorevolmente, non credo possa portare ad alcun vantaggio immediato. Il rischio è che sia soltanto uno spot».

© Riproduzione riservata



Gaetano Stella

Marina Calderone



L'Avvocatura annuncia dieci giorni di fuoco

Dieci giorni di fuoco per l'avvocatura. Si parte domani, con l'assemblea nazionale dell'Oua chiamata a deliberare le modalità della protesta della categoria, proprio nel giorno in cui il testo delle liberalizzazioni uscirà dal Consiglio dei ministri (si veda *Italia Oggi* di ieri). Appuntamento poi al 26 gennaio, all'inaugurazione dell'anno giudiziario in Cassazione, quando il presidente del Consiglio nazionale forense, Guido Alpa, nel suo intervento illustrerà in via ufficiale tutte le iniziative. Che poi saranno ribadite il 28 gennaio da tutti i presidenti degli ordini territoriali nel corso delle cerimonie che si terranno nelle varie Corti d'appello. Insomma, la categoria forense è pronta a una protesta, contro il governo Monti, che si annuncia dura e spettacolare come non si vedeva da anni, e cioè dalle liberalizzazioni del 2006 del decreto Bersani. Il metodo di scioperi e manifestazioni utilizzato da anni dal presidente dell'Oua, Maurizio de Tilla, e spesso osteggiato dalle altre anime della categoria, pare infatti aver contagiato tutta l'avvocatura. Con anche l'ordine di Roma, scettico sul «metodo Oua» ai tempi delle proteste sulla mediazione obbligatoria, che ha deciso di scendere in piazza, il prossimo 26 gennaio, per la «mobilitazione dell'avvocatura romana». Ma vediamo nel dettaglio tutte le iniziative della categoria.

Le iniziative Oua e Cnf. Primo appuntamento già domani all'assemblea nazionale dell'Oua. All'assise hanno già aderito diversi ordini e associazioni forensi, e «si assumeranno iniziative forti». Tra queste: manifestazioni davanti a Palazzo Chigi, Camera e Senato, occupazione «simbolica» degli uffici giudiziari con manifestazioni territoriali e conferenze stampa in 100 uffici giudiziari in due giorni da fissare per l'8 e il 9 febbraio 2012, astensione dalle udienze negli stessi giorni. «Siamo fortemente preoccupati», afferma il presidente, Maurizio de Tilla, «è necessario contrastare il disegno che vuole disintegrare l'avvocatura e rottamare la giustizia. Un mosaico costituito da diversi tasselli: lo schema di decreto legislativo che abolisce oggi gli uffici dei giudici di pace e domani i tribunali minori e le sezioni distaccate. Il decreto legge che da un lato penalizza la parte che non ha inteso partecipare alla procedura di media-conciliazione, con una sanzione che alla prima udienza il giudice può applicare, dall'altro fissa limiti irrisori alla liquidazione degli onorari a carico della parte soccombente nelle cause di valore inferiore a mille euro e che, infine, prevede la domanda di trattazione in appello e in cassazione sottoscritta solo dalla parte e non dall'avvocato». Momento clou della protesta della categoria sarà però la cerimonia di inaugurazione dell'anno giudiziario, quando Alpa illustrerà tutte le iniziative contro le misure del governo Monti sulle professioni e sulla giustizia. Il giorno precedente la cerimonia, il 25 gennaio, verrà anche convocata una conferenza stampa per informare i cittadini della protesta in corso. La categoria ha anche approvato un manifesto, con l'obiettivo di esprimere «la posizione unitaria di tutta l'avvocatura italiana». «Il governo ha agito in modo opaco, autoritario e senza cercare il confronto con l'avvocatura. I

provvedimenti della manovra sono stati ispirati a solo criteri economici con una «pericolosa indifferenza per i valori giuridici», con «uso strumentale del diritto comunitario».

Le Camere penali e l'ordine di Roma. L'Unione delle camere penali ha deliberato lo stato di agitazione, sul tema della professione forense, «chiedendo la sollecita convocazione del consiglio per confrontarsi e riferire anche dell'incontro di sabato 14 gennaio al Cnf con gli altri organismi dell'avvocatura». La manifestazione dell'avvocatura romana, invece, si terrà giovedì prossimo, dalle 11 alle 13. «Il governo Monti, in nome della famigerata liberalizzazione», si legge nella nota diffusa dall'ordine, «sta assestando l'ultimo colpo mortale all'avvocatura italiana. È giunto, allora, il momento di alzare la testa e far sentire forte la nostra voce: il tutto facendo capire ai cittadini che è in gioco non la nostra corporazione ma la stessa essenza dell'art. 24 della Carta costituzionale».

RICERCA ISPO OGGI AL CENTRO DEL FORUM DI MILANO

L'esame di stato resta una sicurezza

La pensano così gli italiani, che vedono negli ordini una tutela

La riforma delle attività intellettuali darà più scelta agli italiani che hanno bisogno di una prestazione professionale, ma è indispensabile l'esame di stato come garanzia di preparazione. È quanto emerge da una ricerca Ispo (Istituto per gli studi sulla pubblica opinione) che ha indagato sugli atteggiamenti e sugli orientamenti degli italiani nei confronti della figura del professionista e della riforma. I risultati sono stati annunciati ieri nel corso di una conferenza stampa a Milano e saranno, oggi a Milano, al centro del forum delle professioni intellettuali che si svolgerà a partire dalle 10,30 (Teatro Dal Verme, via S. Giovanni sul Muro). Dunque, «gli italiani dichiarano di apprezzare maggiormente un professionista esperto (95%), ovvero preferirebbero una figura competente e preparata grazie a periodici corsi di formazione e aggiornamento. Inoltre piace l'idea che l'attività del professionista sia inserita in un sistema di tutele e garanzie come ad esempio l'obbligo di stipulare un'assicurazione contro eventuali danni verso la clientela (92%) e il sottoporsi a eventuali verifiche da parte di un organo di controllo (92%). Ma la caratteristica più importante, per definire un professionista ideale riguarda l'accesso alla professione: la maggioranza relativa degli intervistati (23%) afferma infatti che un professionista per accedere all'albo deve aver sostenuto l'esame di Stato. La maggioranza degli intervistati afferma inoltre che con la riforma si avrà più possibilità di scelta del professionista (62%) e anche che il sistema di accesso alla professione - l'esame di stato - sia indispensabile per garantire la preparazione del professionista (58%). Più incertezza, probabilmente dovuta alla specificità dell'argomento, si nota sulla possibile composizione mista delle società. Tra chi esprime un giudizio il campione si divide equamente tra favorevoli e non alla costituzione di società miste». L'indagine Ispo

arriva in un momento in cui le professioni sono al centro di più riforme (si vedano altri articoli). E proprio alla luce di questo, gli ordini professionali della Lombardia, Piemonte, Triveneto, Liguria, Emilia Romagna e Valle d'Aosta, riuniti nel Forum delle professioni intellettuali Coordinamento dei Cup del Nord Italia, d'intesa con il Cup nazionale, terranno oggi una manifestazione a Milano. Stando alle previsioni degli organizzatori, è prevista la partecipazione di circa 1.500 professionisti provenienti da tutto il Nord Italia con mezzi propri e 30 pullman. Aprirà i lavori la presidente del comitato unitario delle professioni, Marina Calderone. Seguirà poi il confronto fra la politica (Mariastella Gelmini del Pdl, Marco Maggioni della Lega Nord, Nedo Poli dell'Udc, Tiziano Treu del Pd) e i rappresentanti di categoria del nord Italia (Giuseppe Cappochin, Remo Danovi, Eliana Morandi e Alessandro Solidoro).

Ignazio Marino